



MOVIMENTO CATTOLICO INTERNAZIONALE PER LA PACE - ONLUS

Punto Pace di Napoli
Via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 14 – 80134 NAPOLI

info@paxchristinapoli.it - www.paxchristinapoli.it

LA PRESENZA MILITARE NATO E USA A NAPOLI

Breve itinerario dentro una scomoda presenza

“La guerra spalanca le porte all’abisso del male. Con la guerra tutto diventa possibile, anche quello che non ha logica alcuna. Per questo, la guerra è da considerarsi sempre una sconfitta: una sconfitta della ragione e dell’umanità. Venga presto, allora, un sussulto spirituale e culturale che porti gli uomini a bandire la guerra. Sì, mai più la guerra!”

*(Giovanni Paolo II,
3 settembre 2004)*

Per correzioni, aggiornamenti e collaborazioni, contattateci via e-mail. Grazie.
Napoli, dicembre 2004.

LE RAGIONI DI UN IMPEGNO

Dopo la palese violazione del diritto internazionale in occasione della guerra di aggressione all'Iraq, si è imposto in maniera ancora più evidente alla coscienza critica di chi ama la solidarietà e la pace, che la tendenza della NATO oggi è di far passare in secondo piano l'autorità e il ruolo dell'O.N.U. Su questa strada il sistema di regole istituito dalla Carta delle Nazioni per la sicurezza collettiva rischia di essere completamente smantellato. Il principio ispiratore delle Nazioni Unite nel 1945 era la messa al bando della guerra di aggressione; gli Stati Uniti, invece, si sono arrogati il diritto assoluto di intervento e l'apparato militare della NATO è diventato lo strumento di sostegno a questa politica di egemonia, perseguita ad ogni costo dagli USA e dai suoi alleati, tesa a mantenere condizioni di privilegio a danno della maggioranza della popolazione mondiale. Da organismo puramente difensivo, quale era quando fu istituita, la NATO oggi è un'organizzazione che ha da tempo deciso di intervenire oltre i propri confini.

Tutto ciò ripropone con forza ancora maggiore il drammatico interrogativo sull'opportunità che l'Italia faccia ancora parte di questa alleanza e, ancor più concretamente, che le strutture collegate alla NATO o alle forze armate americane continuino a permanere sul nostro suolo. Abbiamo pertanto voluto compiere un breve viaggio tra i siti che feriscono la nostra città, senza alcuna pretesa di completezza o precisione: la presenza americana a Napoli, militare e civile, è assai più complessa e invasiva di quella illustrata in queste pagine; noi consideriamo pertanto questo lavoro come un semplice inizio, un appello, una sollecitazione affinché insieme si possa continuare ad approfondire. Tutto ciò perché riteniamo che gli abitanti di Napoli abbiano il diritto di essere informati sull'entità della presenza militare NATO e americana in città e sui rischi che tale presenza comporta per la democrazia e la sicurezza. Un rischio per la democrazia perché essa è il segno di una "libertà condizionata" di cui oggi soffre il nostro Paese soprattutto nelle scelte di politica estera; un rischio per la sicurezza dei cittadini perché i siti rappresentano altrettanti possibili obiettivi di attentati terroristici. Inoltre lo spostamento a Napoli da Londra del comando europeo delle forze navali USA (NAVEUR), deciso dal Ministero della Difesa americano, pone un ulteriore problema di sicurezza connesso al transito di unità navali a propulsione nucleare o dotate di armi atomiche. I propulsori nucleari sono sottoposti al D.Lgs. 230/95 riguardanti i reattori nucleari in genere, normativa tendente alla tutela della popolazione: una portaerei o un sottomarino a propulsione nucleare sono come una piccola centrale nucleare. Esiste un piano di evacuazione della città in caso di incidente? Si fanno esercitazioni di evacuazione? Sono interrogativi ai quali le istituzioni pubbliche non possono sottrarsi e per i quali i cittadini attendono più che legittimamente una risposta seria.

L'IDEOLOGIA DELLA GUERRA

Con la guerra in Iraq la sfiducia e la condanna verso la politica militar-capitalista dell'Occidente si è ulteriormente consolidata in considerazione di detestabili scelte ideologiche:

- La guerra in Iraq ha smascherato l'uso macroscopico della menzogna come strumento politico: un'arroganza spinta al punto di non arrestarsi mai davanti alla verità.
- Calpestando il diritto internazionale e le Nazioni Unite si è scelta l'illegalità per perseguire senza scrupoli i propri interessi.
- La dottrina della guerra preventiva inaugura una nuova e scellerata giustificazione al male della guerra: essa può essere "giusta" anche se non è guerra di difesa, ma scatenata solo per evitare un'ipotetica minaccia. In tal modo le coscienze subiscono la tentazione di credere nella liceità di guerre scatenate allo scopo di prevenire un pericolo. E' l'antitesi del Vangelo della pace che, nella splendida formulazione di san Paolo, ci ricorda: *"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male"* (Rm 12,21).
- La parola pace è stata profondamente abusata, violentata e mistificata. Ci sono molti che parlano di pace ma fanno la guerra, e la stessa guerra chiamano "pace". Bisogna allora avere il coraggio di dire che i soldati morti in Iraq sono stati inviati a combattere una guerra illegale, imbottiti di ideologia militare e dietro promessa di un'interessante retribuzione. Per un cristiano non possono essere degli eroi, e ancor meno degli operatori di pace, ma purtroppo soltanto gente offesa nella loro dignità di persone; ed è disgustoso e doppiamente offensivo utilizzarne la perdita per fare propaganda alla stessa guerra che li ha uccisi.

LA PRESENZA NATO E AMERICANA IN CAMPANIA

Probabilmente non esiste un elenco pubblico ufficiale delle strutture riconducibili all'Alleanza Atlantica o alle forze armate degli Stati Uniti d'America presenti sul territorio della Repubblica Italiana. Sembra che siano 127 tali strutture: ciò significa che ciascun italiano ha almeno una postazione NATO o USA molto vicina a casa sua (basi estese e pesantemente armate, depositi, piccoli centri di comunicazione, antenne, ecc.).

Provincia di Napoli

- **Ischia** Antenna di telecomunicazioni USA con copertura NATO.
- **Lago Patria** (Comune di Giugliano) Comando Statcom (stazione di comunicazione).
- **Licola** (Comune di Giugliano) Antenna di telecomunicazioni USA.

- **Napoli** Capodichino: Base US Navy; NAVEUR; Comando VI Flotta USA.
- **Napoli** Camaldoli: Antenna di due radio della Marina USA (uso civile).
- **Napoli** Bagnoli: NATO Joint Force Command Naples ; Comando NRF.
- **Napoli** Nisida: NATO Component Command Maritime Headquarters Naples.
- **Napoli** Agnano: U.S. Naval Support Activity.

(vedere dettagli più avanti)

Provincia di Caserta

- **Carinaro** Base NATO.
- **Grazzanise** Base saltuaria USAF (aeronautica USA)
- **Mondragone** Centro di Comando USA e NATO, sotterraneo antiatomico dove verrebbero spostati i comandi USA e NATO in caso di guerra.

Provincia di Avellino

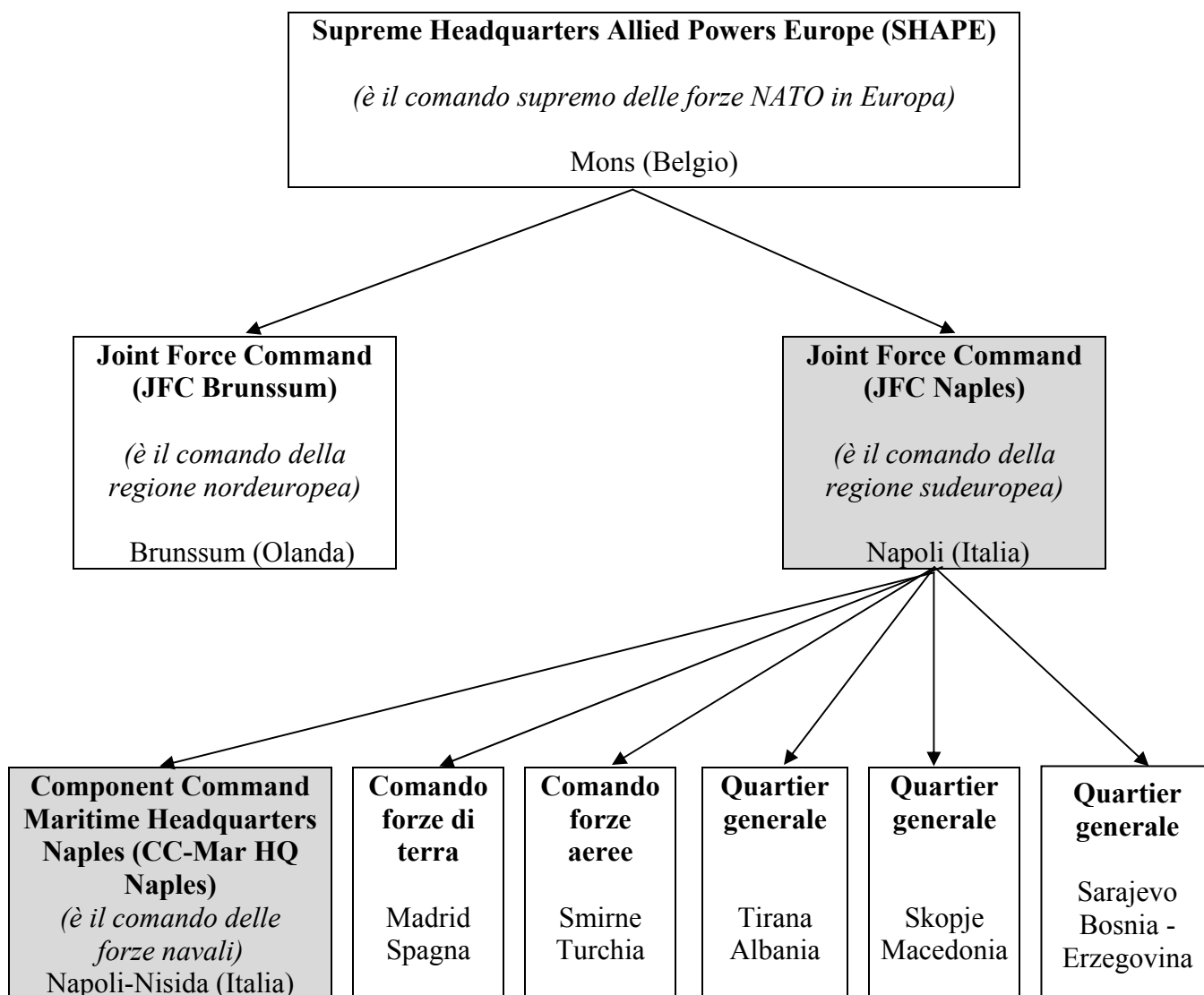
- **Montevergine** Stazione di comunicazioni USA.

LA SITUAZIONE A NAPOLI

Nell'ambito della Campania la situazione più grave è quella della provincia di Napoli e del capoluogo in particolare.

Napoli è diventata oramai **la porta militare dell'Occidente verso il Mediterraneo**, un elemento centrale dello scacchiere militare americano in Europa, con un ruolo di autentica “testa di ponte” verso il Mediterraneo dove si combatte la “crociata” contro il terrorismo islamico: nel golfo di Napoli sono disponibili truppe, informazioni e strumenti di controllo militare da utilizzare verso le aree sud-orientali. Ma anche le imbarcazioni drammaticamente cariche di profughi e immigrati devono essere controllate...

• Le basi di Napoli nel quadro dell'organizzazione militare NATO in Europa



- **JFC Naples**

Il 15 marzo 2004 è stato attivato a Napoli, quartiere Bagnoli, il **Joint Force Command (JFC)**, che ha sostituito il vecchio Comando Forze Alleate del Sud Europa (AFSOUTH), nell'ambito della riorganizzazione della struttura militare della NATO, da cui dipendono circa ventimila militari e il cui compito è intervenire immediatamente in caso di crisi sul territorio. Il JFC di Napoli dipende dal Supreme Headquarters Allied Powers Europe (SHAPE), il Quartier generale supremo delle forze alleate in Europa, che è sito a Mons in Belgio (e da cui dipende pure l'altro Joint Force Command di Brunssum in Olanda). Dalla nuova struttura centrale di comando napoletana dipendono: il Component Command Maritime Headquarters Naples (CC-Mar HQ Naples), comando marittimo che è sempre a Napoli sull'isola di Nisida; il comando terrestre dislocato a Madrid in Spagna; il comando aereo a Smirne in Turchia; i quartier generali di Skopje in Macedonia, di Tirana in Albania e di Sarajevo in Bosnia-Erzegovina. IL JFC di Napoli copre un'area di circa 4.000.000 di chilometri quadrati, includendo oltre a tutta l'Italia, anche la Grecia, l'Ungheria, la Spagna e la Turchia. Include altresì il Mar Nero, il Mare di Azov, l'insieme del Mediterraneo e la sponda atlantica dello Stretto di Gibilterra (ad est della longitudine 7° 23' 48" Ovest) e un'area circostante le Isole Canarie e il suo spazio aereo.

Il compito fondamentale del JFC di Napoli è di condurre tutte le operazioni militari, ovunque richieste, per scoraggiare aggressioni e contribuire alla difesa dei territori e delle forze NATO e salvaguardare la libera navigazione delle linee di comunicazione marittime e di interesse economico. Inoltre contribuisce alla stabilità nell'area euro-atlantica attraverso la cooperazione ed il dialogo nell'ambito del "*Partenariato per la pace*" e del "*Dialogo Mediterraneo della NATO*", nuove strutture organizzative NATO che estendono l'influenza dell'Alleanza ben oltre i 26 Paesi che ne fanno parte ufficialmente. Attualmente partecipa al "Partenariato" un gruppo di 20 paesi: si tratta di stati dell'Europa occidentale, repubbliche ex sovietiche del Caucaso, dell'Asia centrale ed altre ancora, come pure paesi che aspirano ad aderire all'Alleanza; il numero potrebbe passare a 22 giacché sia la Bosnia Erzegovina che la Serbia e Montenegro hanno espresso il loro interesse ad aderire. I paesi del "Dialogo" sono: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Mauritania, Marocco e Tunisia.

Attualmente il JFC oltre a coordinare le attività militari in Bosnia, Kosovo e nei Balcani e le attività antiterrorismo in tutto il Mediterraneo, partecipa al "**NATO Training Implementation Mission in Iraq**" (NTIM-I); un nucleo di esso è partito da Napoli giungendo il 14 agosto 2004 per addestrare l'esercito iracheno. Il JFC di Napoli assumerà la responsabilità di addestrare le forze armate irachene; sarà realizzato in Iraq un'accademia militare, una scuola di guerra per comandanti e una scuola per sottufficiali. Si tratterà di un centro di eccellenza dove l'addestramento delle forze

armate irachene, teoria ed esercitazioni pratiche, sarà affidato ai Paesi della coalizione che hanno invaso l'Iraq. Una parte delle attività addestrative si svolgerà fuori dall'Iraq, e tra le sedi ci sarà la base napoletana del JFC. Si tratterà di attività formative che non coinvolgeranno migliaia di unità, ma ufficiali per un addestramento specialistico.

- **NRF**

La **Forza di risposta della Nato (NRF)** è una forza ad alta prontezza e tecnologicamente avanzata composta attualmente di 17.000 uomini; essa comprende componenti terrestri, navali ed aeree ed è pronta a muoversi rapidamente ovunque necessario, in base alle decisioni del Consiglio Nord Atlantico, massimo organo decisionale della NATO. Potrà essere dispiegata in qualsiasi parte del mondo entro 5 giorni ed essere autosufficiente per un mese in una vasta gamma di missioni. La comanda, da Napoli, l'ammiraglio statunitense Michael Mullen, comandante del Joint Force Command Naples, il quale fa parte della catena di comando del Pentagono che ha la priorità su quella della NATO; l'ammiraglio è allo stesso tempo comandante delle forze navali USA in Europa (l'area di operazioni comprende anche l'Africa, l'Asia e il Medio Oriente), il cui quartier generale (NAVEUR) è stato trasferito da Londra a Napoli. Un importante aspetto della NRF è il fatto che si tratta di una forza permanente, a differenza delle altre forze della NATO create per una determinata missione: la NRF sarà dunque disponibile per essere utilizzata immediatamente in ogni missione per cui fosse ritenuta idonea dal Consiglio Nord Atlantico.

- **NAVEUR e VI Flotta**

La presenza della marina americana in Europa era basata su tre siti: Londra (Regno Unito), Rota (Spagna) e Napoli/Gaeta (Italia). Il nuovo assetto prevede la concentrazione dei centri logistici e di comando a Napoli, con lo spostamento del quartier generale da Londra (**NAVEUR**) e della **Sesta Flotta** da Gaeta.

I SITI NATO E USA A NAPOLI

- Capodichino



*Capodichino:
la base US Navy
nel traffico cittadino*

L'aeroporto civile di Capodichino ha aree militari riservate, in particolare la grande base US Navy (marina USA). Il Ministero della Difesa americano è intenzionato a trasferire a Napoli il comando navale USA per l'Europa, attualmente a Londra: è previsto l'arrivo di migliaia di militari americani, che si aggiungeranno agli altri già presenti nella

nostra città. Il comando londinese gestisce le operazioni militari di un'area talmente vasta che arriva fino al Sud Africa: d'ora in avanti saranno gestite proprio da Napoli. Anche tutto il personale della VI Flotta USA arriverà all'aeroporto di Capodichino da Gaeta, dove resterà solo una nave ammiraglia.



Un'altra immagine dell'accesso e del muro di cinta dell'aeroporto militare a Capodichino, in zona densamente popolata.

- **Camaldoli**



Sulla collina, che è Parco Regionale, è ubicata l'antenna di due radio della Marina statunitense per uso non militare, proprio accanto all'ex foresteria dell'antico eremo (attuale convento delle Suore di S. Brigida). Nel 2000 la Legambiente effettuò un monitoraggio dell'elettrosmog e il censimento degli impianti della città di Napoli, comprese le antenne non autorizzate. Secondo Legambiente *“nella zona dei Camaldoli quasi sempre vengono superati i limiti di legge. Sul terrazzo dell'Eremo nelle vicinanze dell'antenna della SEB Radio Americana si raggiungono valori altissimi (330 V/m), laddove i limiti sono 6 V/m, quindi valori che superano 55 volte i limiti di legge”*.



- **Bagnoli**

La base NATO del quartiere Bagnoli è stata recentemente riclassificata come “base operativa” invece che “base strategica”. Il comando delle forze aeree dell’Europa

meridionale è stato trasferito a Smirne in Turchia, mentre a Napoli è rimasto quello delle forze navali.

Un Comando NATO completamente nuovo è in via di realizzazione, a cura del Ministero della Difesa italiano, nel sito di Lago Patria a 30 Km da Napoli. Il progetto prevede una cittadella su 34 ettari e comprende più edifici, il cuore è formato dal “*Main complex*” ove sono ubicati i comandi NATO per il sud Europa. Tuttavia i lavori sono estremamente rallentati poiché la zona è di interesse archeologico e per le complicazioni derivanti dalle analisi sul rischio sismico.



L’ingresso della base di Bagnoli



Nella foto: la base di Bagnoli (gli edifici bianchi nel riquadro) nel contesto dell’area che, dopo la chiusura dell’Italsider (in primo piano), sarà recuperata alla sua naturale vocazione balneare e turistica. Durante il fascismo l’attuale base NATO era utilizzata come sede della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio).

Da “Il Mattino” del 27 gennaio 2004:

“La costruzione della futura sede dei comandi Nato di Napoli avrà simbolicamente inizio domani a Lago Patria con la partecipazione del ministro della Difesa, Antonio Martino, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Difesa, Rolando Mosca Moschini, e del comandante in capo delle Forze Alleate del Sud Europa (Afsouth), ammiraglio Gregory G. Johnson. Il nuovo complesso (conosciuto come "Afsouth 2000") è stato progettato dallo studio Interplan Seconda di Napoli, di Camillo e Alessandro Gubitosi architetti e docenti nella facoltà di Architettura della Federico II. Il costo dell'opera, coperto da fondi Nato, non sarà inferiore a 120 milioni di euro. Il complesso sorgerà su un suolo da molti anni sede di un centro radio ricevente della Nato. La nuova cittadella amministrativa e di supporto operativo occuperà un'area di 183.780 metri quadrati a cui si aggiungono tre aree satelliti per un totale di altri 35.056 metri quadrati (...).”

- **Nisida**

L'isola di Nisida, anch'essa facente parte amministrativamente del quartiere Bagnoli, è un sito di notevole interesse naturalistico ed archeologico (vi sono, tra l'altro, i resti della villa di Bruto ove fu ordita la congiura contro Giulio Cesare).

Nisida è interdetta alla fruizione dei cittadini a causa della presenza del carcere minorile e registra una notevole militarizzazione: Comando NATO sul porticciolo e caserma della Guardia di Finanza lungo il ponte che la collega alla terraferma.



Nella foto: Nisida; sullo sfondo Capo Miseno, Procida e Ischia. Sulla sommità dell'isola sono visibili le costruzioni dell'istituto penale per i minorenni e, alla base (a destra nella foto), il Component Command Maritime Headquarters Naples (CC-Mar HQ Naples)



*L'ingresso del CC-Mar HQ Naples a Nisida
(nella foto è ancora leggibile la vecchia scritta,
prima della riorganizzazione, ora sostituita)*

La palazzina del CC-Mar HQ Naples a Nisida



- **Agnano**

In via Scarfoglio ad Agnano, sempre nel quartiere Bagnoli, al confine con il Comune di Pozzuoli, è sita la base **U.S. Naval Support Activity Naples (NSA)**: struttura per attività di supporto al personale delle forze navali americane.



Nella foto, via Scarfoglio: a sinistra si nota uno degli accessi all'U.S. NSA

PROPOSTA PER UNA CAMPAGNA

Pax Christi –sezione di Napoli- propone che si apra un dibattito pubblico in Consiglio Comunale che metta in discussione la monolitica ovvietà di questa presenza pericolosa e umiliante. Siamo consapevoli che le decisioni sulla dislocazione di basi militari è riservata al livello politico nazionale (e condizionata dagli stessi trattati internazionali), così come tale materia è sottratta dalla nostra Costituzione anche alla libera espressione popolare del referendum. Tuttavia se l'obiettivo immediato non può essere realisticamente l'allontanamento dei siti NATO e americani dalla nostra città, una campagna di sensibilizzazione sul tema può certamente puntare a informare, riflettere, stimolare la partecipazione dei cittadini a decidere delle sorti del proprio territorio, anche attraverso la pratica esplicita e nonviolenta della noncollaborazione verso i militari che lo occupano. Ma soprattutto è l'appartenenza stessa dell'Italia alla NATO che va messa in discussione.

Per questo auspichiamo un'aggregazione di forze nonviolente credenti e laiche che si impegnino su questo terreno con un'adeguata campagna. Ci sta naturalmente fortemente a cuore il coinvolgimento delle Chiese cristiane locali, alle quali ci rivolgiamo in spirito di particolare fraternità e nella sequela di Cristo nostra pace.

Fonti

- *Agenzia Adnkronos*, 07 ottobre 2004, ore 18:34
- *Il Mattino*, Napoli, 21/10/2003
- *Il Mattino*, Napoli, 27/1/2004
- *La Grande Nato americana*, in *Il Manifesto*, 15-10-2004
- *La marina Usa fa rotta verso Napoli*, in *L'Articolo.it*, 08 ottobre 2004
- *Napoli: la guerra delle onde elettromagnetiche*, a cura di Legambiente, Napoli, 3/11/2000
- *NATO - Cambio di comando nella Regione Sud*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 08 ottobre 2004
- *Una NATO trasformata*, edito dalla NATO, 2004
- www.afsouth.nato.int
- www.archimagazine.com
- www.carta.org
- www.nato.int
- www.nsa.naples.navy.mil